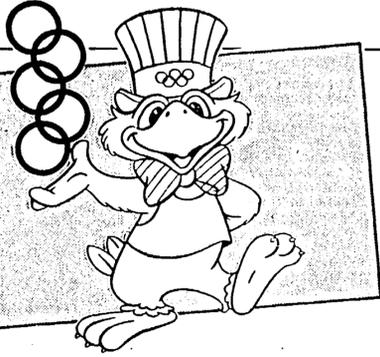


Los Angeles 1984



Così da Parigi a Los Angeles

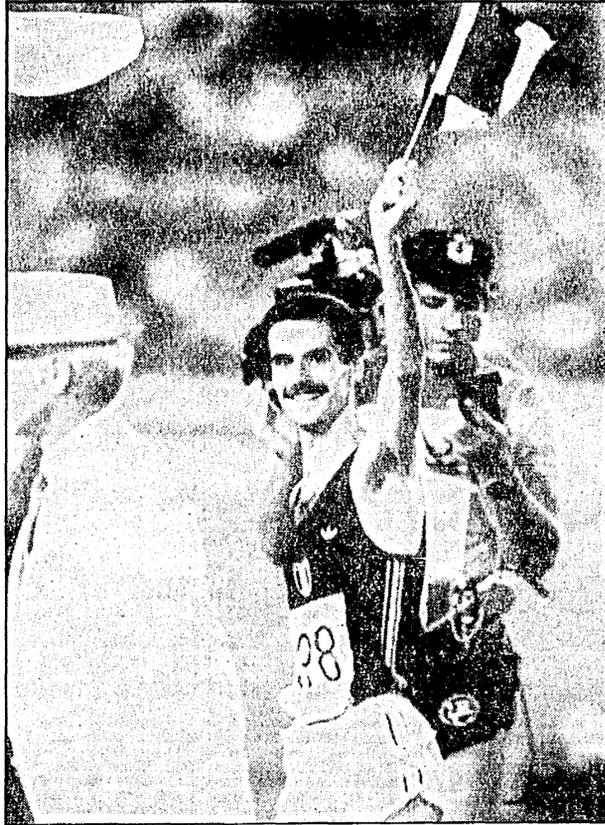
ANNO	SEDE	ORO	ARG.	BR.
1900	PARIGI	2	1	0
1908	LONDRA	2	2	0
1912	STOCOLMA	3	1	2
1920	ANVERSA	13	5	6
1924	PARIGI	8	3	5
1928	AMSTERDAM	7	5	7
1932	LOS ANGELES	12	12	11
1936	BERLINO	8	9	5
1948	LONDRA	8	11	8
1952	HELSINKI	8	9	4
1956	MELBOURNE	8	8	9
1960	ROMA	13	10	13
1964	TOKYO	10	10	7
1968	CITTÀ DI MESSICO	3	4	9
1972	MONACO	5	3	10
1976	MONTREAL	2	7	4
1980	MOSCA	8	3	4
1984	LOS ANGELES	14	6	12

I magnifici trentadue

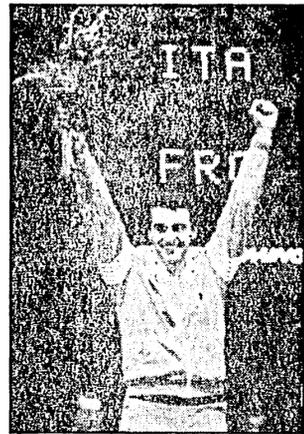
ORO
ATLETICA: Cova (10.000); Dorio (1500); Andrei (Peso). **CANOTTAGGIO:** C. Abbagnale, G. Abbagnale, Di Capua. **CICLISMO:** Bartolini, Giovannetti, Poli, Nardelli (100 km. a squadre). **LOTTA:** Masala. **PENTATHLON:** Masala, Masala, Massullo, Cristofori. **PUGILATO:** Stecca. **SCHERMA:** Numa (fioretto); Numa, Borella, Cerioni, Cipressa, Scuti (fioretto); Dalla Berra, Marini, Meglio, Scaltro. **ARCIDAZZONO (sciabola).** **SOLLEVAMENTO PESI:** Oberburger. **TIRO A VOLO:** Giovannetti.

ARGENTO
ATLETICA: Simeoni (salto). **JUDO:** Gamba. **PUGILATO:** Damiani; Todisco. **SCHERMA:** Marin (sciabola). **TIRO A VOLO:** Guffler.

BRONZO
ATLETICA: Damilano (20 km. marcia); Evangelisti (lungo); Bellucci (50 km. marcia). **PALLAVOLO:** Nazionale. **PENTATHLON MODERNO:** Massullo, PUGILATO: Bruno, Musone. **SCHERMA:** Vaccaroni (fioretto); Cerioni (fioretto); Bellone, Ferro, Manzi, Mazzoni, Cuomo (spada). **TIRO A VOLO:** Scribani. **VELA:** Gorla-Peraboni.



Alberto Cova



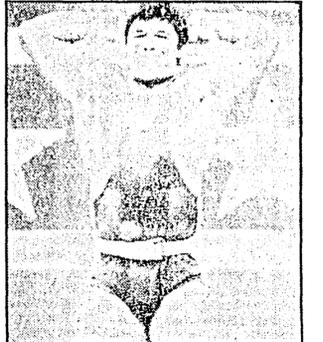
Mauro Numa



Giovanni Scalzo conquista il punto decisivo nella sciabola a squadre



I fioretisti azzurri



Norberto Oberburger



Gabriella Dorio



Alessandro Andrei

Il rovescio delle medaglie

Quanto ha pesato il boicottaggio nelle gare vinte dagli atleti italiani - Assurde le recriminazioni degli assenti: i successi degli azzurri sono validi a pieno titolo - Una lezione da imparare



Maurizio Stecca



Daniele Masala

IL BOICOTTAGGIO voluto dai sovietici non ha rovinato i Giochi di Los Angeles, proprio come il boicottaggio voluto da Jimmy Carter non rovinò le Olimpiadi di Mosca. Nessun boicottaggio potrà mai rovinare uno spettacolo che ha in sé mille motivi per essere tale. I boicottatori non potevano impedire a Carl Lewis di vincere quel che ha vinto, a Sebastian Coe di confermarsi il più grande del mezzofondisti, ad Alberto Cova di ripetere il trionfo di Helsinki. Il boicottaggio poteva soltanto fare del regali a chi in situazioni normali non sarebbe mai salito sul podio.

Il Comitato olimpico italiano si è battuto per salvare i Giochi pur sapendo che i Giochi non avevano bisogno di essere salvati. I Giochi infatti avevano solo bisogno di tornare a essere universali. Perduta quella battaglia è cominciata l'altra di convincere l'opinione pubblica che valeva la pena di affrontare l'avventura californiana con la squadra più folta di sempre, che se qualcuno aveva fatto dei buchi nel movimento era lecito riempirli. Ecco, accantonato il tema-boicottaggio lo sport italiano ha radunato le élites cominciando ad accaparrare la segreta gioia di calcare molte volte il podio, di ascoltare spesso l'inno di Mameli, di osservare sovente sul pennone il tricolore. Il boicottaggio ha intriso lo sport italiano di comprensibile avidità.

E cominciato il gioco del Giochi Sports Illustrated, il più ricco settimanale sportivo del mondo, ha sgominato i suoi esperti con l'incarico di prevedere chi avrebbe vinto le medaglie. Un gioco stupido che può far soltanto perdere il tempo a chi lo gioca. Quel medagliere assegnava agli Stati Uniti 106 medaglie (22 in più di quelle conquistate sul campo), alla Romania 66 (13 in più), alla Germania 68 (9 in più), alla Cina 41 (9 in più), all'Italia 38 (6 in più), al Giappone 29 (tre in meno), alla Gran Bretagna 25 (12 in meno) e così via.

Il gioco di assaporare si è tradotto subito in realtà con medaglie quotidiane, molte previste, alcune a sorpresa. E alla fine della festa il conto è straordinario: 14 medaglie d'oro, una in più di Anversa-1920 e Roma-1960. E oro vero?

La domanda può apparire accademica, visto che negli albi d'oro dei Giochi saranno quelle medaglie reali a figurarvi e non quelle ipotetiche dei boicottatori. E tuttavia è una domanda alla quale vale la pena di dare una risposta senza commettere reato di lesa patria e senza offendere nessuno. Gli atleti hanno fatto il possibile per vincere, non potevano farsi condizionare dal boicottaggio le cui regole — ammesso che ne abbia — non sono codificate. Il fatto che l'Olimpiade piena di medaglie possa far bene allo sport italiano, nel senso della promozione, non significa rinunciare al diritto di guardare dentro quelle medaglie.

LE TRE PIÙ BELLE e più vere sono quelle di Alberto Cova, Daniele Masala e Maurizio Stecca. Sul 10 mila mancavano Werner Schildhauer e Hans-Joerg Kunze che però l'azzurro aveva sconfitto l'anno scorso ai "mondiali" di Helsinki. Nel pentathlon non c'erano sovietici, ungheresi e il polacco campione olimpico a Mosca. Ma Daniele aveva vinto due anni fa il titolo mondiale raggiungendo un elevato livello tecnico. Maurizio

Stecca a Los Angeles è stato inserito tra i pugili più dotati. E in più era campione del mondo. Con queste tre medaglie, e con quella del tiratore Luciano Giovannetti, campione olimpico anche quattro anni fa, impossibile recitare la parte dell'avvocato del diavolo. Indiscutibile anche il successo a squadre dei pentathleti, visto che ungheresi e sovietici dispongono di sole due eccellenti individualità e sono deboli nel terzo uomo.

Il piccolo lottatore Vincenzo Maenza è stato il primo a raccogliere il regalo dei boicottatori. Sesto ai Campionati mondiali del 1982, sul tappeto di Los Angeles non sarebbe andato più in là di quel piazzamento. I fratelli Carmine e Giuseppe Abbagnale sono già nel futuro del canottaggio: forti, splendidi, coraggiosi, pronti a qualsiasi sacrificio. Ma ai Campionati del Mondo erano stati battuti dai tedeschi dell'Est e dai sovietici. Il quartetto del ciclismo ha addolcito l'amaro bilancio azzurro. I quattro ragazzi sono stati certamente agevolati dall'assenza dei sovietici e dei tedeschi dell'Est. Ma non bisogna dimenticare che hanno vinto a tempo di record.

Mauro Numa è un grande fioretista. Ma ce l'avrebbe fatta con quella autentica leggenda vivente che è Vladimir Romankov? Le squadre del fioretto e della sciabola sono molto equilibrate sul piano dei valori. Avrebbero vinto ugualmente con la presenza dei sovietici, dei polacchi, dei bulgari, degli ungheresi? La scuola di sciabola ungherese, giova ricordarlo, è la più celebre e la più ricca di talenti. Norberto Oberburger ha vissuto uno straordinario giorno di gloria ma ai Campionati mondiali disputati a Mosca lo scorso anno con la stessa misura — 390 chili — con la quale ha vinto a Los Angeles si piazzò soltanto settimo.

SUI 1500 METRI vinti con molta sicurezza da Gabriella Dorio mancavano tre sovietiche e una tedesca dell'Est. Come sarebbe finita se ci fossero state Tatjana Kazankina, Ravliya Agletdinova, Ecaterina Podkopaeva e Christine Wartenburg? Non lo sapremo mai. Nella prova del getto del peso mancava l'intero podio di Helsinki (Edvard Sarul, Ulf Timmermann e Remigius Machura). Ma a render legittima la vittoria di Alessandro Andrei c'è la misura del lancio, 21,26, solo 13 centimetri meno di Sarul e dieci più di Timmermann. Come vedete su quasi tutte le medaglie si può dire che hanno espresso un elevato significato tecnico. Anche quella di Vincenzo Maenza, che dagli ultimi Campionati del Mondo al trionfo olimpico è cresciuto moltissimo.

Ora la lacerazione sarà ricucita e le prime a darsi da fare saranno le Federazioni che organizzeranno Campionati continentali e mondiali e molti dei vincitori olimpici torneranno nei ranghi. Ma queste vittorie sono già scritte nei libri della storia sportiva e nessuno potrà portarle via o chi le ha conquistate sul campo. Avete presenti quei fidanzati che si scambiano regali e poi, andato a monte il matrimonio, pretendono che vengano restituiti? Ecco, la regola ormai codificata da tre Olimpiadi lacerate è questa: chi boicotta fa dei regali del quale non potrà né pretendere né ottenere la restituzione. E speriamo che chi ha boicottato abbia imparato la lezione e non lo faccia più e che nessuno sia così sciagurato da imitarlo.

Remo Musumeci



Il quartetto della 100 chilometri



Luciano Giovannetti



Carmine e Giuseppe Abbagnale



Vincenzo Maenza



Massullo, Masala e Cristofori